Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 | **Roma — Mercoledì, 3 novembre** | **Numero 269**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1535 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 26 giugno 1914, n. 578, e 16 dicembre stesso anno, n. 1354;

Ritenuta la necessità di aumentare della somma di lire 21.500.000 lo stanziamento del capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-915 per maggiori spese di cambio verificatesi nell'esercizio stesso;

Udito il Consiglio di ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stanziamento del capitolo n. 95 « Spese di commissione, di cambio ed altre relative ai pagamenti, al movimento di fondi e di effetti ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-915 è aumentato di lire ventunmilionicinquecentomila (L. 21.500.000).

Art. 2.

Del presente decreto sarà chiesta la conversione in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1914-915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1520 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto in data 2 maggio 1869, numero MMCXXXIX che autorizza la Camera di commercio ed arti di Rovigo ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio;

Visto il decreto 14 aprile 1876 del ministro di agricoltura, industria e commercio che approva e rende esecutivo il nuovo regolamento per la riscossione della tassa anzidetta;

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sullo ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, per l'attuazione della legge medesima;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Rovigo in data 31 marzo e 22 dicembre 1914 e 15 giugno 1915;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Rovigo è autorizzata ad imporre una tassa sul reddito netto accertato a tutti coloro, i quali nella circoscrizione della Camera stessa ritraggono redditi di natura industriale o commerciale, e sono quindi compresi oppure hanno tutti i requisiti per essere compresi in uno qualunque dei gruppi della categoria *B* ovvero nel gruppo XXVI della categoria *C* della tabella di classificazione dei redditi di ricchezza mobile annessa al vigente regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Art. 2.

L'aliquota da applicarsi al reddito, di cui all'articolo precedente, non dovrà mai superare i 65 (sessantacinque centesimi) per ogni cento lire di reddito netto accertato.

Art. 3.

Sarà esente dalla imposta camerale ogni reddito netto inferiore alle L. 350 (trecentocinquanta).

Art. 4.

Ogni anno la Camera in base al proprio fabbisogno sottoporrà all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'aliquota effettiva della tassa da imporre.

Art. 5.

La tassa anzidetta sarà riscossa con le forme e coi privilegi con cui si riscuotono le imposte erariali e secondo le norme contenute nell'annesso regolamento, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 6.

Il R. decreto 2 maggio 1869, n. MMCXXXIX, e il decreto Ministeriale 14 aprile 1876, sopracitati, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa annua nel distretto della Camera di commercio e industria di Rovigo.

Art. 1.

L'ammontare della tassa camerale sarà stabilito sulla base dei bilanci preventivi annuali, debitamente approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, aumentato fino a un decimo per le quote inesigibili, per le retrodazioni e per le spese di riscossione.

Art. 2.

È in facoltà della Camera di formare ruoli suppletivi fino a tre anni retro di tutti quei contribuenti, i quali, avendo i requisiti necessari per subire l'applicazione della tassa camerale, non fossero stati iscritti nei ruoli ordinari dell'imposta camerale; l'aliquota dei ruoli suppletivi sarà quella dell'anno a cui si riferiscono.

Art. 3.

Per la formazione della matricola e del susseguente ruolo, per la loro pubblicazione, per la presentazione e per la decisione dei reclami e per la riscossione dell'imposta valgono le norme sancite dagli articoli 46, 47, 48 e 55 della legge 20 marzo 1910, n. 121, e degli articoli 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 59, 60, 61, 67, 68, 69 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 245, per l'attuazione della legge medesima, salvo che alla fine del quarto comma dell'art. 67 del detto regolamento dopo le parole « per mezzo del messo comunale » si aggiunge « comunicando ai medesimi soltanto la cifra del reddito netto ad essi accertato », e nel seguente art. 68, prima linea, alle parole « non più tardi del 15 marzo » si sostituisce « non più tardi del 15 maggio ».

Art. 4.

Le Società, gli Istituti di credito, le Ditte nazionali ed estere ed in generale tutti i commercianti aventi più sedi, sia che abbiano la loro sede principale nella circoscrizione camerale di Rovigo, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali od anche sempli-

rappresentanze od agenzie, saranno tenuti a dichiarare, entro il mese di gennaio di ogni anno, alla segreteria della Camera di commercio di Rovigo i redditi attribuiti allo stabilimento, all'esercizio, alla succursale ecc., che essi tengono in detta circoscrizione camerale.

I procuratori, gli institori e i rappresentanti di Ditte e Società nazionali ed estere, e i preposti alle agenzie di commercio di qualsiasi specie sono sottoposti allo stesso obbligo per l'esercizio da loro rappresentato.

La Camera potrà controllare e rettificare le dichiarazioni pervenute, assumendo le necessarie informazioni presso le agenzie delle imposte ove è stata fatta la dichiarazione complessiva dei redditi, presso le altre Camere di commercio e presso le autorità del luogo ove esiste l'esercizio, la succursale, ecc.

Art. 5.

Trascorso il termine fissato nel primo comma del precedente articolo 4, la Camera procederà d'ufficio, nei modi stabiliti dall'ultimo comma del citato art. 4 all'accertamento dei redditi ottenuti nella propria circoscrizione dalle Società, dagli Istituti di credito, dalle Ditte, ecc. che avessero omesso di fare la prescritta dichiarazione.

Art. 6.

Gli accertamenti e le rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate, per mezzo di lettera raccomandata, agli interessati, i quali potranno, entro dieci giorni dalla data della notifica, ricorrere alla Camera stessa. Le decisioni relative a tali ricorsi saranno notificate all'interessato con lettera raccomandata entro quaranta giorni dalla data della loro presentazione.

Art. 7.

Le eventuali domande di rimborso dell'imposta gravante i redditi, i quali, essendo stati inscritti nella matricola della Camera di Rovigo, venissero colpiti ulteriormente da altre Camere, dovranno essere presentate alla Camera di Rovigo entro un mese dall'ingiunzione di pagamento per parte delle altre Camere.

Art. 8.

Dovranno essere sempre stesi su carta legale da sessantacinque centesimi i ricorsi sia contro le inscrizioni nella matricola, sia contro le inscrizioni nel ruolo, come anche le domande di rimborso parziale o totale dell'imposta camerale già pagata.

Art. 9.

Il Consiglio della Camera nella seduta, che, in seguito alle elezioni commerciali sia generali che parziali, sarà tenuta per l'insediamento dei nuovi consiglieri, procederà alla nomina fra i propri consiglieri di quattro membri, i quali insieme al presidente e al vice presidente comporranno la « Commissione della tassa camerale ».

Questa Commissione, alla quale sarà deferito il lavoro preparatorio occorrente per la formazione della matricola e dei ruoli e per la decisione dei ricorsi, presenterà in tempo utile al Consiglio camerale le sue proposte, tenendo conto delle quali il Consiglio stesso farà la matricola, compilerà i ruoli e deciderà i ricorsi.

Art. 10.

I membri di detta Commissione rimarranno in carica un biennio. Qualora nella Commissione si verificassero dei posti vacanti, il Consiglio della Camera procederà subito alla nomina dei membri mancanti, i quali rimarranno in carica per il tempo assegnato a coloro che essi sostituiscono.

Art. 11.

Il segretario della Camera funzionerà da segretario della Commissione e ne redigerà i verbali.

Art. 12.

Il Consiglio camerale, seguendo le norme, di cui all'art. 3, tenendo presenti le proposte della Commissione della tassa camerale, di cui all'art. 9:

a) formerà entro il 10 marzo la matricola della tassa camerale;

b) esaminerà e deciderà i ricorsi contro le iscrizioni nella matricola;

c) compilerà, in base alla matricola, il ruolo delle partite non contestate e definite;

d) applicherà ai redditi iscritti nel ruolo l'aliquota necessaria per raggiungere l'ammontare della tassa di cui all'art. 1, tenendo però presente che tale aliquota deve essere contenuta nel limite massimo stabilito dal decreto Luogotenenziale che approva il presente regolamento;

e) esaminerà e deciderà i ricorsi contro le iscrizioni nel ruolo.

Art. 13.

Le domande di rimborso a titolo di cessazione o di diminuzione di reddito devono essere presentate alla Camera entro un mese dal giorno in cui l'agenzia delle imposte od altra autorità competente abbia deciso lo sgravio o la riduzione dell'imposta di ricchezza mobile relativa al reddito tassato dalla Camera.

Art. 14.

Contro le decisioni dei ricorsi di cui alla lettera *e)* dell'art. 12 è ammesso, in base all'art. 47 della legge 20 marzo 1910, n. 121, il reclamo all'autorità giudiziaria. Tale diritto però si prescrive nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo in cui è inscritta la tassa contestata.

Art. 15.

Con apposito avviso, da pubblicarsi in ogni comune della provincia di Rovigo, la Camera indicherà ai contribuenti la scadenza della tassa camerale da esigersi in non più di due rate nelle epoche stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

Art. 16.

Le somme, risultanti inesigibili per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti, saranno dalla Camera, direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione da parte degli stessi della prova legale dell'insolvibilità o della irreperibilità dei contribuenti medesimi.

Art. 17.

Per tutto quanto non è previsto dal presente regolamento saranno applicabili le leggi e le disposizioni vigenti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale del Re:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 21 ottobre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bozzolo (Mantova)*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bozzolo.

Tale proroga è soprattutto indispensabile, perchè nel momento attuale non è possibile convocare i comizi elettorali, stante il gran numero degli elettori richiamati sotto le armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il decreto Reale in data 11 aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bozzolo, in provincia di Mantova, nonchè il decreto Luogotenenziale in data 8 luglio 1915, con cui furono prorogati i poteri di quel R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bozzolo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 ottobre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Monte Santa Maria Tiberina (Arezzo).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto, col quale viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Monte Santa Maria Tiberina.

Siffatta proroga è indispensabile oltre che per mettere in grado il Regio commissario di compiere la sistemazione dei servizi municipali, e di risolvere le due importanti questioni del riparto dei consiglieri per frazioni e della sede del municipio, anche perchè nel momento attuale è impossibile convocare i comizi elettorali, stante il gran numero degli elettori chiamati sotto le armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il decreto Reale in data 18 aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Monte Santa Maria Tiberina, in provincia di Arezzo, nonchè il decreto Luogotenenziale 22 luglio 1915, con cui vennero prorogati i poteri del R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il Nostro decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Monte Santa Maria Tiberina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale delle Casse di risparmio postali

Prescrizione degli utili sui libretti di risparmio

In esecuzione dell'art. 1 della legge 3 luglio 1902, n. 280, col 31 dicembre p. v. cadranno in prescrizione, se non reclamate, le somme spettanti, per utili del 2° quinquennio (1881-85) ai titolari di quei libretti delle Casse di risparmio postali, estinti durante il detto periodo di tempo, ma che rimasero in corso, nel periodo stesso, per oltre un anno, ai sensi dell'art. 15 della legge 27 maggio 1875, n. 2779.

Gli eventuali reclami dovranno essere indirizzati, non più tardi del 31 dicembre p. v., al Ministero poste e telegrafi (Casse di risparmio postali).

Il ministro
RICCIO.

1

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Petilia Policastro, in provincia di Catanzaro, è stato, con decreto del 30 ottobre 1915, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale dell' istruzione superiore.

Con decreto Luogotenenziale del 21 ottobre 1915:

Savoldi prof. Angelo, straordinario di disegno di costruzioni nel R. istituto tecnico superiore in Milano, è collocato in aspettativa per infermità, dal 16 ottobre 1915 e non oltre il 15 ottobre 1917, con l'assegno di L. 1500.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro

Roma, 2 novembre 1915.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	84 70
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	84 —
Rendita 3,00 % lordo	—
REDIMIBILI	
Buoni del tesoro quinquennali. 1912	98 61
Buoni del tesoro quinquennali. 1913	97 58
Buoni del tesoro quinquennali. 1914	96 41
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto	92 67
Id. 4 1/2 % (2°)	93 66
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	376 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	296 75
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	452 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marrommana	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	—
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	303 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	83 67
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	454 66
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	474 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	470 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	450 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	427 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	478 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	454 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione*.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	351226	122 50	Lombardi Giovannina di Achille, *nubile*, domiciliata a Casalnuovo di Napoli	Lombardi Giovannina di Achille, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
»	83825	10 50	Abello *Antonio* del vivente Giuseppe, domiciliato in Genova	Abello *Luigi* del vivente Giuseppe, ecc., come contro
»	254070	24 50	Del Campo *Gioacchino* fu Luigi, domiciliato ad Avellino	Del Campo *Flaminio* fu Luigi, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 30 ottobre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 17).

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di giovedì 25 novembre del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 23ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni create con la legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, per le opere edilizie della città di Roma riferentisi alla 1ª serie *A* emesse in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento stampata a tergo dei titoli, sono in numero di 147 sulle 8591 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate rimborsabili dal 1° gennaio 1916.

Roma, 2 novembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Per il direttore capo di divisione
ENRICI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 3 novembre 1915, in L. 116,25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

(R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915).

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 2 novembre 1915, da valere per il giorno 3 novembre 1915:

Franchi	108.25
Lire sterline	29.81
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	120 22
Dollari	6.44 1/2
Pesos carta	2.67 1/2
Lire oro	116.25

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 2 novembre 1915 — (Bollettino n. 160).

In Valle di Ledro, il nemico, impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca, aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Locca furono danneggiati, Menzume andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

Nell'Alto Vallone di Sexten (Drava) truppe nemiche, avvistate nell'Innichriedel Knoten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

In Valle Fella, presso Lutera, a sud di Lusnitz, un riparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, sotto una pioggia incessante e dirotta, le nostre truppe rinnovarono, con ostinato vigore, gli attacchi.

Nel settore di Plava, fu espugnato il paese di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.

Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, fra i quali 3 ufficiali.

Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai Ponti di Gorizia, fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso, i nostri, dopo aver durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite, nel corso della giarnata, riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza, di valore e di abnegazione.

Cadorna.

Settori esteri.

La giornata di ieri è trascorsa relativamente calma su quasi tutti i punti del settore orientale.

In Francia non si sono avuti che violenti duelli d'artiglieria e vivaci combattimenti d'approccio a sud della Somme e in Argonne.

La presa di Kragujevatz, per parte degli austro-tedeschi, non ha scosso affatto la fiducia degli eserciti serbi nella vittoria finale.

Secondo le più recenti informazioni, essi si ritirano su migliori posizioni strategiche, in attesa che gli anglo-franco-russi, sbarcati tutti i loro contingenti, prendono l'offensiva generale per scacciare gl'invasori dai territori finora occupati.

Nulla d'importante è avvenuto ai Dardanelli, nel Caucaso e in Mesopotomia.

I seguenti telegrammi dell'*Agenzia Stefani* danno maggiori ragguagli sulla situazione dei belligeranti nei varî settori:

Basilea, 2. — Si ha da Vienna 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fiume Chara le truppe austro-ungariche hanno respinto, dopo un violento corpo a corpo, un attacco notturno dei russi.

Anche sul fronte del Cornin abbiamo respinto parecchi attacchi durante la notte.

A nord di Sienava, sullo Strypa, dopo un attacco che è stato respinto, si sviluppano di nuovo violenti combattimenti.

Fronte serbo. — Nel settore ad ovest della grande Morava le truppe alleate, dando in qualche punto vivi combattimenti alle retroguardie, hanno raggiunto le colline à sud e a sud-est di Kornemilanovac e di Kragujevatz.

Stamane fra le 7 e le 8 la bandiera austro-ungarica è stata issata sull'arsenale e sulla caserma di Kragujevac, poi, subito dopo, la bandiera tedesca.

Nel triangolo formato dalla confluenza della Morava e della Resana le truppe tedesche hanno occupato, dopo un violento combattimento, la collina di Trinunorobrdo che domina la regione.

Sulla strada verso Paraschi le forze bulgare hanno occupato le colline ad ovest di Planinica.

Nella valle della Nichava esse hanno occupato le colline ad ovest di Bela Palanka.

Basilea, 2. — Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In Champagne i francesi hanno pronunciato nel pomeriggio presso Tahure un contrattacco, che è stato respinto.

La collinetta di Tahure, che prendemmo d'assalto il 30 ottobre, rimase saldamente nelle nostre mani.

Presso Combres hanno avuto luogo combattimenti violenti a breve distanza.

Il 30 ottobre un nostro aviatore ha abbuttuto un diplano francese a sud di Tahure.

Nella regione di Belfort aviatori tedeschi hanno dato con successo diversi combattimenti aerei.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — Prendendo l'offensiva ai due lati della strada ferrata Tukum-Riga le nostre truppe hanno raggiunto la linea generale Raggasem-Kemmern (ad ovest di Schlok Jaunsen).

Ad ovest e a sud-ovest di Dvinck abbiamo respinto forti attacchi russi. La lotta è stata particolarmente violenta tra i laghi di Svente e di Ilsen, e dura ancora in alcuni punti di questo settore.

Attacchi nemici isolati al nord del lago Drisviaty sono pure falliti. L'avversario ha subito grandi perdite.

Un aeroplano russo è stato obbligato a prender terra presso Olaj, a sud-ovest di Riga. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Ad est di Baranovitchi un attacco notturno dei russi è stato respinto dopo un corpo a corpo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — La situazione è in generale immutata. La controffensiva nemica a nord di Komarow non ha avuto risultati.

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Bothmer sono state attaccate presso Siemikowco sullo Strypa a nord di Burkanow. Su questo punto il combattimento continua.

Fronte balcanico. — Continuando la nostra offensiva ci siamo impadroniti delle colline al sud di Gornamilanovac.

In direzione di Kragujevaz, il nemico è stato respinto al di là del settore di Petrovackar-Lepenica. Kragujevaz è ora in potere delle truppe tedesche.

Ad est della Morava la montagna di Trivunovo è stata presa malgrado la resistenza tenace dei serbi. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

Il 30 ottobre l'esercito del generale Bojadjeff dando combattimento alle retroguardie serbe aveva raggiunto la linea generale delle colline di Planinica (a sud-ovest di Zajetchar), Slatina (a nord-ovest di Knjacevac) est di Svrljig - ovest di Bela Palanka - est di Vlasotince.

Pietrogrado, 2. — La calma diviene generale su tutto il fronte russo, eccetto alcuni scontri nella regione ad ovest della Dvina ed azioni assai importanti nella regione di Czartorisky ed in Galizia.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessuna azione importante.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento reciproco, assai violento, ad ovest di Lievin Nella regione della fossa di Calonne vivi combattimenti di approccio sono continuati nelle trincee avanzate. Nel settore di Neuville Saint Vaast, a sud della Somme, nella regione di Chaulnes e di Fouquescourt, la nostra artiglieria ha effettuato efficaci tiri a fuoco concentrico sulle trincee tedesche ed ha raggiunto aggruppamenti nemici nel momento in cui venivano sostituiti.

In Argonne parecchie mine tedesche sono esplose senza danneggiare i nostri lavori, ed i nostri fuochi di fanteria hanno impedito al nemico di occupare le escavazioni da esse prodotte.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Londra, 2. — Il *Daily Mail* ha da Bucarest: Durante il bombardamento di Varna, da parte della flotta russa, il circolo militare, l'arsenale della marina e la fabbrica di cotone sono stati distrutti o danneggiati.

Londra, 2. — Si ha da Amsterdam: Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma da Sofia il quale annunzia che trasporti inglesi e francesi sono comparsi al largo di Cavalla.

Basilea, 2. — Si ha da Costantinopoli 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nulla di importante, salvo fuochi parziali di fucileria più o meno vivi.

Presso Seddulbahr due incrociatori nemici hanno partecipato al combattimento bombardando diversi punti senza risultato.

Presso Seddulbahr ed Ariburnu la nostra artiglieria ha distrutto tre posizioni nemiche di lancia-bombe.

Negli Stretti la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici segnatati presso Mortouliman e Eliasburun.

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto con successo tentativi di una sorpresa nemica in due diversi settori.

Null'altro da segnalare.

Pietrogrado, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il combattimento cominciato il 31 ottobre presso Kemmern continua senza risultati apprezzabili.

Presso Ichin, all'estremità occidentale del lago Rabit, il nemico, avendo attaccato contemporaneamente all'offensiva contro Kemmern, ebbe dapprincipio un certo successo, ma mediante contrattacchi abbiamo ristabilito la situazione.

A monte di Friedrichstadt il nemico ha tentato in alcuni punti di passare, sopra canotti, sulla riva destra della Dwina, ma senza successo.

Ad ovest di Dvinsk, in un combattimento a sud del lago di Svonten, le nostre truppe hanno fatto il 31 ottobre del progressi.

Nella regione del villaggio di Volki, a sud-est di Baranovitchy, in un piccolo scontro notturno, abbiamo fatto prigionieri 170 soldati.

Con un colpo di mano riuscito nella regione ad est di Goutalissovskaja, a nord-ovest di Tchartorysk, i nostri tiragliatori hanno occupato nella notte dal 31 ottobre al 1° corrente trinceramenti nemici, catturando una mitragliatrice e 412 soldati austro-tedeschi.

Presso il villaggio di Boudki, ad ovest di Tchartorysk, continua un combattimento accanito.

Nella notte del 31 ottobre il nemico ci attaccò nella regione del villaggio di Komarovo, ma fu respinto ed incalzato verso la palude ed annientato. Il numero dei nemici morti è difficile a determinare. Sul campo di battaglia giacciono mucchi di cadaveri nemici. Avendo rinnovato l'attacco ebbe subito nuovamente perdite enormi, il nemico ha ripiegato verso i suoi trinceramenti.

Nella Galizia, a sud-ovest di Tarnopol, le nostre truppe hanno effettuato felicemente il passaggio del lago di Ickouv. Sbarcando di notte sull'altra riva e superando parecchie linee di reticolati di fil di ferro, in parte posti nell'acqua, le nostre truppe hanno attaccato il nemico, hanno fatto irruzione nelle trincee ed hanno ucciso alla baionetta una gran parte dei tedeschi e degli austriaci che le difendevano. Circa 400 soldati sono stati fatti prigionieri.

Sullo Strypa, presso il villaggio di Semikovtzo, a sud dell'estremità del lago di Ickouv, il combattimento continua.

Il primo corrente le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Bakovitza a sud di Semikovtzo e la foresta di Bakovitza.

È attualmente accertato che nei combattimenti del 31 ottobre e del 1° novembre sullo Strypa abbiamo fatto in complesso prigionieri 80 ufficiali e 3400 soldati austriaci e tedeschi.

Fronte del Caucaso. — Su tutta la fronte dell'esercito del Caucaso non vi è stato il 31 ottobre alcun avvenimento importante. Scaramuccie di avanguardia sono avvenute nella regione del litorale del mar Nero dalla regione del fiume Arkhave fino alla confluenza dei fiumi Tchorokh e Oltisou.

Più lungi sulla linea da Tchorokh, passando per il lago di Tortouri e Ghel, fino alla montagna di Kaladgik, a nord-est della città di Hassankalla, vi sono state ricognizioni riuscite di nostre pattuglie.

Nella regione Khorosan-colle Merguemir-Doutakh, sull'Eufrate, a sud di Alachkort o verso Melazghert non vi è stato il 31 ottobre nessuno scontro.

Nella regione di Ardguch - riva nord del lago di Van - scontri coi curdi.

Nella regione di Van-Bachkala-Ourmia la situazione è immutata.

AI CADUTI PER LA PATRIA

Grandiosa, solenne, malgrado in parecchie ore della giornata contrariata dal tempo, è riuscita ieri la manifestazione della cittadinanza romana in memoria dei forti caduti per la patria su le balze retiche e carniche. Su l'Altare della Patria, ove s'inalza la figura del Gran Re, la cittadinanza, rispondendo all'invito delle Associazioni patriottiche, ha interpretato pienamente il sentimento di tutta la patria, deponendovi fiori consacrati alla memoria e alla venerazione di tanti cari fratelli.

Una gran folla si trovava di già raccolta per l'ora stabilita a piazza Venezia, innanzi ai cancelli appiè della monumentale gradinata. In un palco elegantemente addobbato un gruppo di gentili signore vendeva a beneficio del « Corredo del soldato » mazzolini di fiori portanti un nastro tricolore.

Man mano che l'ora incalzava giungevano le autorità per l'inizio della patriottica manifestazione. Notavansi il prefetto, comm. Aphel, il vice-presidente del Consiglio provinciale, comm. Ludovisi, le rappresentanze del presidio, le varie autorità militari, il pro-sindaco, comm. Apolloni, con parecchi assessori e numerosi consiglieri comunali.

Salite le autorità allo Altare della Patria, vi furono appese alcune corone d'alloro portanti i nastri dai colori del Comune. Per le Associazioni costituzionali, promotrici della cerimonia, altre corone furono deposte, mentre pronunziava parole di circostanza il cons. comunale Cartoni.

La cerimonia ufficiale, semplice ma pur espressiva, ebbe così termine.

Vennero quindi abbassati i cancelli e la folla salì in massa all'Altare.

Tutti portavano fiori che, gittati fra il silenzio e la commozione nel vasto quadrilatero dinanzi all'Altare, vi formarono un variopinto, indescrivibile tappeto, nel centro del quale fu lasciato sgombro uno spazio del pavimento in forma di croce gigantesca, simbolo della nostra redenzione.

La sfilata della folla fu ininterrotta, malgrado qualche scroscio di pioggia.

Giunsero poi in ordinati drappelli gli alunni delle scuole comunali, portanti tutti dei fiori gittati con entusiasmo.

Numerose corone venivano intanto via via portate da gruppi di Associazioni, di Istituti civili, scuole varie, ecc. Fra le tante notavansi quelle che portavano le rappresentanze dell'Università, la guarnigione di fanteria di Roma e numerose Associazioni costituzionali e ricreatori, gli operai della Camera dei deputati, gli ex-carabinieri, il giornale *Il Monitore*, la ditta Maron, l'educatorio Giacomo de' Medici, i Figli dei richiamati di Trastevere, il Museo artistico-industriale, l'Unione costituzionale di Trastevere, l'educatorio Edmondo de Amicis e le « Figlie di un prode veterano ».

Lunghe palme simboliche vennero aggiunte alle magnifiche corone.

L'affluenza di persone continuò tutta la giornata e molta gente gremiva in permanenza le scalinate del sommo portico anche iersera quando già cominciava la illuminazione delle vie.

Tutto procedette con ordine mirabile, lasciando in ogni anima temprata al sentimento di patria un incancellabile ricordo.

***

In tutta Italia le manifestazioni per i fratelli caduti a gloria e bene della patria sono state splendide.

A Milano un corteo di Associazioni patriottiche, iermattina, sfilò dinanzi ai due campi ove sono sepolti i militari morti in seguito a ferite riportate in guerra.

Le rappresentanze delle Associazioni, assai numerose, adunatesi nel piazzale esterno del cimitero di Musocco, si sono recate prima al campo 37, destinato ad accogliere esclusivamente le salme dei prodi morti per ferite e malattie riportate in guerra, poi al campo 16, in cui da anni vengono sepolti i militari e nel quale furono inumate le salme dei primi 10 soldati reduci dalla guerra.

Non è stato pronunziato alcun discorso.

Le rappresentanze militari hanno fatto il saluto, le bandiere si sono inchinate tra la reverente commozione della folla.

Partito il corteo, la folla riprese il suo pio pellegrinaggio alle tombe dei caduti, sulle quali furono deposti in questi giorni fasci di fiori.

*** Al cimitero della Certosa, a Bologna, un grande corteo tributò fiori e venerazione alle tombe dei valorosi colà sepolti.

Il corteo, a capo scoperto, dopo avere sfilato davanti ai tumuli, tutti ricoperti di fiori e circondati di ceri accesi, si è recato nella sala dove s'erge il monumento ai caduti di Mentana.

Vennero pronunciati elevati e patriottici discorsi dagli avvocati Giuseppe Barbanti, Aristide Venturini e Dante Calabri, dal professore Giuseppe Lipparini, dal generale Rossi, i quali rievocando le gesta eroiche dei prodi caduti inneggiarono alla maggiore grandezza della nostra Italia.

*** A Genova il pro-sindaco e parecchi assessori si recarono a deporre una corona di fiori dai colori nazionali e con nastro tricolore sul campo « Trento e Trieste » del cimitero di Staglieno, dove sono sepolti i caduti nell'attuale guerra, morti negli ospedali di Genova. Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza municipale, vennero collocati mazzi di fiori.

Cerimonie consimili vennero compiute ad Ancona e a Venezia e in parecchie altre città, elevando semprepiù il sentimento della riconoscenza e della venerazione ai forti caduti per la patria.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha assistito ieri, in una città posta in zona di guerra, ad una cerimonia in suffragio dei morti per la Patria.

La chiesa era parata a lutto ed il catafalco era adorno del vessillo tricolore, di armi e cannoni.

Un alto prelato pronunciò alla presenza del Sovrano un vibrante discorso commemorativo.

All'uscita dalla chiesa, S. M. il Re venne fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte del popolo.

Le LL. MM. la Regina Madre e la Regina Elena si recarono iermattina, in automobile e in forma privata, al Pantheon per assistervi alle funzioni religiose in memoria dei compianti Re Vittorio Emanuele II e Re Umberto I.

Prestavano servizio d'onore nel pronao del tempio ed alle tombe regali la presidenza ed i membri del Comizio centrale dei veterani 1848-1870, con la bandiera sociale.

Terminata la cerimonia religiosa celebrata dal cappellano di Corte monsignor Di Matteo, le Auguste Signore lasciarono il tempio, salutate sotto il pronao, oltrechè dai veterani e dal personale religioso, da un gruppo di ufficiali convalescenti per ferite riportate al fronte e curati nello spedale impiantato a Villa Margherita.

Sulle tombe regali erano deposte magnifiche corone di fiori, tra le quali due inviate dagli ufficiali predetti e altre dall'amministrazione della R. Casa e dai fornitori di questa.

Cortesie internazionali. — Il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri francese, Briand, ha diretto a S. E. il ministro italiano degli affari esteri, barone Sonnino, il telegramma seguente:

« Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli affari esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiararle che il Governo della Repubblica intende continuare con lo stesso spirito di fiduciosa collaborazione la politica che associa oggi così felicemente, nel perseguimento di uno scopo comune, l'Italia e la Francia.

« *Briand* ».

S. E. il barone Sonnino, ha così risposto:

« Tengo a ringraziarla per il telegramma che V. E. ha voluto dirigermi nel momento in cui ha assunto la direzione del Ministero degli affari esteri. L'Italia e la Francia perseguono uno stesso scopo ideale con la forza delle loro armi e con l'intima collaborazione dell'azione politica.

« Prego V. E. di credere ai miei sentimenti personali.

« *Sonnino* ».

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il recente elenco delle offerte per la sottoscrizione unica raggiunge la somma di L. 1.902.710,60.

*** A Genova i signori fratelli Accame hanno rimesso al sindaco la cospicua somma di L. 10.000 da versarsi al Comitato per la mobilitazione civile, per la Croce Rossa e il Comitato « Pro Patria ».

L'invio dei doni natalizi al fronte. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

« Poichè già da vari giornali si va accennando ai doni da inviare ai militari combattenti in occasione delle prossime feste natalizie, si ritiene opportuno di avvertire che sono intercorsi accordi in proposito fra l'Intendenza generale dell'esercito ed il Ministero delle poste, animati entrambi dal vivo desiderio che ai nostri valorosi soldati non manchi nella lieta ricorrenza questo nuovo attestato del riconoscente affetto col quale il paese li segue nella loro vittoriosa campagna.

« Non poche però sono le difficoltà da superare nei particolari di

esecuzione, perchè se da una parte è doveroso garantire l'arrivo a destinazione dei pacchi, dall'altra occorre evitare che la esagerata affluenza di essi intralci il regolare funzionamento di tutti gli altri servizi militari.

« Le competenti autorità si riservano quindi di portare a notizia del pubblico, appena sarà possibile, le modalità di invio di pacchi per le feste natalizie ai militari combattenti ».

Per le acque potabili e l'igiene. — Il Ministero dell'interno con recente circolare ha richiamato la speciale attenzione dei prefetti sulla necessità di curare la scrupolosa osservanza delle norme contenute nella legge 25 giugno 1911, n. 586, e nel regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306, circa l'attuazione dei progetti delle opere per provvista d'acqua potabile e delle altre opere igieniche da eseguirsi con mutui di favore.

Con la menzionata circolare il Ministero ha esplicitamente avvertito che i lavori non possono essere appaltati prima che i relativi atti tecnici, attinenti alle opere principali o alle varianti, siano da esse approvati, e che ogni trasgressione a tali norme importa rinuncia a decadenza, a danno dei Comuni interessati, ai benefizi della legge 25 giugno 1911, n. 586.

Per i medici condotti. — L'*Agenzia Stefani* informa:

« Alcuni Comuni del Regno hanno minacciato di dichiarare dimissionari dall'impiego quei medici condotti assimilati a grado militare in servizio volontario negli ospedali da riserva, ritenendo incompatibile il servizio di condotta con quello militare.

« Ad evitare il grave danno che l'effettuazione di siffatti provvedimenti potrebbe arrecare al buon andamento del servizio medico militare territoriale - quasi esclusivamente affidato, in molte località, ai medici civili - il Ministero dell'interno si è affrettato, con recente circolare, a richiamare sulla importante questione tutta la maggiore attenzione dei prefetti, nella fiducia che le amministrazioni comunali spontaneamente desistano, e si astengano da ogni provvedimento contro i medici condotti rendendosi conto - come l'eccezionale momento richiede - dell'assoluto, urgente bisogno di eliminare ogni difficoltà che, comunque, possa intralciare il regolare svolgimento dei servizi sanitari dello esercito ».

Ad un valoroso. — È giunto a Parma, reduce dal fronte del Trentino, insieme con la figlia Stefania, infermiera in un ospedale di tappa, ad Udine, l'on. senatore Pullè, chiamato a Parma ove è stato trasportato ferito suo figlio, prof. Giorgio, tenente in un reggimento di fanteria. Il tenente Pullè si recò per tre volte con tubi di gelatina a far saltare i reticolati nemici e rimase ferito la terza volta a una mano e alla fronte.

S. E. Salandra e S. E. Boselli hanno manifestato, nella loro visita a Parma, all'on. senatore Pullè il loro vivo interessamento.

Il tenente Pullè migliora e si spera scongiurato il pericolo di complicazioni.

L'on. senatore Pullè è già ripartito per il fronte.

R. Università degli studi. — Il rettore della R. Università degli studi avverte che la solenne cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico, avrà luogo nell'Aula Magna, il giorno 11 corrente alle ore 10,30.

Il discorso inaugurale sarà letto dall'on. prof. Giuseppe Sanarelli, il quale svolgerà il tema seguente: « La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale ».

Tassa di famiglia. — Il sindaco di Roma, vista la deliberazione del Consiglio comunale 9-12 luglio 1915, debitamente approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa con la quale, in esecuzione del regolamento provinciale approvato con R. decreto 27 settembre 1911, furono stabilite le disposizioni e la relativa tabella di ripartizione in classi per l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Roma, rende noto che per la durata di giorni quindici, da oggi, le disposizioni speciali suddette con l'annessa tariffa trovansi pubblicate all'albo pretorio, sito in via del Campidoglio, n. 7, a forma di legge.

Il Tevere. — In seguito alle frequenti pioggie di questi giorni, le acque del Tevere vanno notevolmente aumentando. Il livello è arrivato ai 12 metri.

Le acque trasportano grande quantità di tronchi d'alberi e cespugli divelti.

La piena ha danneggiato nuovamente i lavori del costruendo ponte a Marmorata, asportando dei cassoni e del legname.

Arrivo di richiamati. — Sono giunti a Genova, provenienti dall'America del Sud, i piroscafi *Verona* e *Garibaldi*, con un numero rilevante di richiamati.

Il comandante del *Garibaldi* ha consegnato al Comitato pro-mobilitazione alcuni indumenti di lana per i militari combattenti preparati dalle signore passeggiere durante il viaggio.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di ottobre reca:

Nell'Alta Italia predominò il tempo bello e con esso le condizioni delle campagne e lo sviluppo dei lavori agricoli tornarono ad essere normali. Si potette essiccare completamente il granoturco, si terminò il raccolto del riso, si eseguirono agevolmente le semine su terreno ben preparato. Potendosi tuttora usufruire delle erbe nei prati e nei pascoli, si realizza così una buona economia di foraggio secco.

Le condizioni della campagna sono del tutto soddisfacenti nell'Italia centrale.

Al sud le pioggie troppo frequenti hanno alquanto ostacolato i lavori campestri.

Confermasi la buona raccolta delle castagne ed in complesso si mantengono le buone previsioni circa il prodotto dell'olivo.

Disposizioni commerciali. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha comunicato alle Camere di commercio:

« Le dogane sono autorizzate a ricevere e dar corso a domande di esportazione per paste alimentari verso le nazioni alleate, le Americhe e i paesi oltre il canale di Suez.

Per i paesi confinanti cogli Imperi centrali occorre presentare la domanda al Ministero delle finanze. Restano ferme le disposizioni ora vigenti circa l'importazione del corrispondente quantitativo di grano duro ».

*** Dallo stesso Ministero pure si comunica:

« Il delegato commerciale a Londra comunica che, in seguito ad accordo tra il Foreign Office e le autorità agiziane le domande di esportazione per l'Italia delle lane egiziane, finora escluse, devono essere esaminate e decise dalle autorità doganali egiziane ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — L'aula è affollatissima. Le tribune sono gremite. L'attesa per la dichiarazione del primo ministro è vivissima.

Asquith sale alla tribuna fra calorose ovazioni. Egli inizia il suo discorso esprimendo rammarico per l'incidente accaduto al Re che, soggiunge, non è fortunatamente grave. Quindi prosegue: Mio intendimento è di determinare la posizione attuale e futura di una

nazione che oggi è più che mai decisa a proseguire la guerra fino ad un esito vittorioso.

È vero che oggi alcune parti dell'orizzonte sembrano oscurarsi. Questa guerra come tutte le altre è stata feconda di sorprese e di disappunti. Tre cose sono ora necessarie: una illuminata comprensione dell'avvenire, una pazienza illimitata ed un'ampia provvista di coraggio. Il Governo non ha intenzione di nascondere checchessia purchè i fatti resi pubblici non siano utili al nemico.

Nell'agosto 1914 eravamo preparati ad inviare all'estero sei divisioni di fanteria e due di cavalleria. Attualmente il maresciallo French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini ed a questi bisogna aggiungere le forze nei Dardanelli, in Egitto e sugli altri teatri della guerra e le truppe di riserva.

Dopo avere parlato dei servizi resi dalla flotta inglese, Asquith passa in rivista la situazione del fronte occidentale dicendo che per il momento nulla ha da aggiungere ai dispacci del maresciallo French salvo che dall'aprile scorso i tedeschi non sono riusciti a guadagnare un solo pollice di terreno.

Asquith fa un elogio caloroso del soldato russo ed esprime piena fiducia che l'alleata Russia sarà in condizione fra non molto tempo di respingere il nemico su tutta la linea.

Asquith richiama poi l'attenzione sul compito delle forze inglesi nella Mesopotamia.

Le forze del generale Nixon si trovano ora a poca distanza da Bagdad. Nessuna altra operazione è stata condotta con maggiore valore e con migliore probabilità di successo finale.

A proposito dei Dardanelli, Asquith dice:

Dal momento in cui la Turchia dichiarò guerra fu impossibile concentrare la nostra attenzione esclusivamente sul fronte occidentale.

I turchi minacciavano i nostri alleati russi e indirettamente l'Egitto. L'entrata della Turchia nel conflitto ha prodotto un effetto considerevole nei Balcani.

Il Governo si è trovato di fronte a questioni non puramente strategiche. In una grande guerra come l'attuale il Governo non può determinare interamente la sua politica su concetti puramente militari e navali. Talvolta è stato necessario di correre rischi che naturalmente considerazioni di esclusivo ordine militare e navale ci avrebbero fatto evitare.

Per quanto riguarda le operazioni nei Dardanelli nel gennaio passato avevamo in Oriente una forza militare sufficiente soltanto a far fronte all'attacco turco contro l'Egitto. Fu studiata accuratamente l'azione navale cui aderì la Francia e che fu approvata con entusiasmo dal granduca Nicola.

Il progetto di azione fu sottoposto al gabinetto prima che fosse tirato un sole colpo di fuoco ed è deplorevole che si voglia farne ricadere la responsabilità peasonalmente su alcuni ministri.

Queste operazioni negli stretti ebbero uno scacco ed allora furono intraprese operazioni miste militari e navali.

Parlando dell'azione nello scorso agosto Asquith dice che il risultato non è stato favorevole malgrado il valore insuperabile delle truppe britanniche, ma ciò che dobbiamo considerare è quello che sarebbe avvenuto se il tentativo ai Dardanelli non fosse stato fatto; i russi avrebbero potuto trovarsi di fronte ad un grave attacco nel Caucaso e noi avremmo forse dovuto respingere un'aggressione contro l'Egitto e la Mesopotamia.

Le nostre truppe tengono impegnati 200.000 turchi nella penisola di Gallipoli. Tuttavia la situazione ai Dardanelli è oggetto della maggiore attenzione del Governo, non soltanto come azione isolata, ma in rapporto alla più grande questione strategica sollevata dagli ultimi avvenimenti nei Balcani.

Asquith nota incidentalmente che i sottomarini inglesi affondarono o danneggiarono nel mar di Marmara fino al 26 ottobre due corazzate, 5 cannoniere, 1 controtorpediniera, 8 trasporti e 177 navi cariche di viveri e di munizioni.

Asquith continua. Accordo completo esiste con la Francia circa l'obbiettivo e circa i mezzi dell'azione nei Balcani.

È spiacevole che non abbiamo potuto riuscire a determinare unità di vedute tra gli Stati balcanici. Tengo a far rilevare che tutte le misure dovettero essere prese in comune fra tre Governi liberi ed ultimamente fra quattro, e che a differenza del Governo tedesco non potevamo permetterci di offrire beni appartenenti ai nostri alleati senza almeno consultarli in proposito (Applausi).

Si dovrebbe ricordare, quando si rimprovera agli alleati di non agire abbastanza presto per quanto riguarda la Serbia, che fino all'ultimo momento si poteva sperare che la Grecia adempirebbe agli obblighi del suo trattato colla Serbia.

Il 21 settembre dopo la mobilizzazione in Bulgaria, Venizelos domandò alla Francia ed all'Inghilterra di inviare 150.000 uomini colla condizione espressa che anche la Grecia mobilizzerebbe.

Infatti la Grecia mobilizzò il 24 settembre, ma soltanto il 3 ottobro Venizelos si trovò in condizioni di permettere lo sbarco delle truppe anglo-francesi, dopo una protesta formale.

Venizelos annunciò alla Camera il 24 ottobre che la Grecia doveva osservare il suo trattato con la Serbia. L'indomani il Re Costantino sconfessò la dichiarazione del suo primo ministro, che dovette dimettersi. Tuttavia il nuovo Governo greco espresse il suo desiderio di rimanere in termini amichevoli cogli alleati, pur dichiarando nello stesso tempo che manterrebbe la neutralità.

Il risultato fu che la Serbia si trova esposta senza l'appoggio della Grecia, ad un attacco centrale e ad un attacco di fianco da parte della Bulgaria.

L'Inghilterra, la Francia e la Russia non possono permettere che la Serbia divenga preda di questa combinazione sinistra e misteriosa.

Vi fu fra gli stati maggiore inglese e francese la consultazione più intima, uno dei risultati della quale fu la visita ben gradita dell'illustre generalissimo di Francia.

Asquit si dice ben lieto di annunciare che il risultato della visita fu l'accordo completo circa lo scopo ed i mezzi, ma non può dire di più.

La Serbia - soggiunge - può essere sicura che consideriamo la sua indipendenza come uno dei principali scopi della guerra.

Asquith, parlando del reclutamento, dice di sperare che il progetto di Lord Derby avrà risultati soddisfacentissimi. In caso contrario, aggiunge, non esiterò a raccomandare una forma qualunque di obbligo legale del servizio militare.

Propongo di ridurre il Comitato di guerra del Gabinetto a tre o cinque membri al massimo.

Asquith così termina:

Sono oggi così persuaso come lo ero quindici mesi fa del trionfo finale della nostra causa. Una responsabilità formidabile mi incombe dall'inizio della guerra come capo del Governo, e tuttavia non mi sbarazzerò da questo peso, se non quando non potrò più sostenerlo, e finchè possederò la fiducia del Sovrano e del Parlamento continuerò ad assolvere il mio compito, per duro che sia.

Carson dichiara: Il pubblico si preoccupa di tre questioni: 1° Le risorse britanniche in uomini e in materiale sono impiegate nel miglior modo possibile? 2° Non sono stati commessi errori che potevano essere evitati? 3° L'organizzazione del Gabinetto è essa adeguata alle circostanze ed è la migliore possibile?

L'oratore soggiunge: Questo Gabinetto, che sarebbe ottimo in tempo di pace, è male organizzato per il tempo di guerra; esso dovrebbe essere molto meno numeroso, riunirsi ogni giorno e non una volta alla settimana ed essere circondato dei migliori consiglieri. Asquith ha proposto, finalmente, dopo quindici mesi, di costituire una piccola Commissione di guerra.

Tale Commissione seguirà essa l'erroneo sistema attuale? Verso chi sarà essa responsabile? Verso il Gabinetto intero? O sarà invece il Gabinetto stesso che avrà la responsabilità? I difetti dell'organizzazione attuale si sono manifestati nella questione delle munizioni ed in quella balcanica.

Carsen spiega poi come dètte le sue dimissioni a causa delle variazioni politiche del Gabinetto nella questione balcanica. Pel tra-

mite del ministro Grey il Gabinetto promise alla Serbia l'intero appoggio dell'Inghilterra nel caso in cui la mobilizzazione bulgara avesse minacciato alleati. Poi il Gabinetto abbandonò la Serbia alla sua sorte lasciando alla Bulgaria le mani libere per attaccare la Serbia.

Parecchi deputati domandano al ministro degli esteri se ha conoscenza di un preteso trattato tra gli alleati e l'Italia in base al quale l'Italia entrò come belligerante nella guerra attuale e se può fare dichiarazioni circa la situazione futura della costa della Dalmazia e dell'Adriatico e circa la posizione della Serbia a questo riguardo. Sir Edward Grey risponde: Non sono responsabile delle informazioni comparse sui giornali e non posso del resto fare alcuna dichiarazione in proposito.

Il primo ministro H. H. Asquith annunzia che F. E. Smith è stato nominato « Attorney General ».

TEHERAN, 2. — Il ministro di Russia a Teheran ha comunicato al Governo che, se le voci della conclusione di un accordo fra la Persia, la Germania e la Turchia ricevono conferma, la Convenzione anglo-russa basata sul principio della integrità e della indipendenza della Persia cesserà immediatamente dall'aver effetto.

Il ministro russo ha aggiunto che questa dichiarazione è rivolta non soltanto al Gabinetto attuale, ma a qualsiasi Governo persiano che ritenesse di legare la sorte della Persia a quella dei nemici della Russia e dell'Inghilterra.

AMSTERDAM, 2. — Secondo il *Vorwaerts* il Comitato del partito socialista ha domandato al cancelliere dell'Impero la immediata convocazione del Reichstag, perchè le questioni dell'approvvigionamento dei viveri e lo stato d'assedio reclamano una pronta decisione.

LONDRA, 2. — Una Nota ufficiale dice: Il Re ha passato una ottima notte, non avendo avuto affatto la febbre. Quantunque le conseguenze dell'accidente siano scomparse, Sua Maestà rimarrà a letto ancora per qualche tempo.

LONDRA, 2. — (Ufficiale). — La torpediniera *N. 96* è affondata ieri nello stretto di Gibilterra in seguito ad una collisione avuta con una nave mercantile in servizio del Governo. Due ufficiali e nove marinai risultano mancanti.

PIETROGRADO, 2. — I rappresentanti delle Banche hanno dichiarato al ministro delle finanze che si incaricheranno di collocare 600 milioni del progettato prestito interno di un miliardo.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* (Continuazione). — La Romania, soggiunge Carson, poteva congiungersi al nemico e la Grecia alla politica del suo Re; e, allora, quale incalcolabile perdita di prestigio per l'Inghilterra e quale minaccia per il suo impero in Oriente!

L'oratore legge la lettera con la quale egli rassegnò le sue dimissioni ad Asquith, cui raccomandava una rapida concentrazione di forze alleate a Salonicco e l'entrata in linea della flotta britannica. Il risultato sarebbe stato quello di indebolire la Bulgaria nei suoi attacchi contro la Serbia, di rafforzare i partiti bulgari anglofili e turcofobi, di incoraggiare la Romania, di stimolare la politica di Venizelos e della maggioranza parlamentare greca.

Occorreva indurre la Grecia ad adempiere gli obblighi impostile dal trattato serbo-greco. Quale situazione ridicola sarebbe stata per gli alleati se, chiamati a Salonicco dalla Grecia, avessero dovuto essere costretti a ritirarsi e a mancare ai loro impegni verso la Serbia.

Re Costantino, scrivevo ad Asquith, ha paura delle potenze centrali; perchè non gli ispiriamo noi la paura degli alleati? Bisognava minacciare alla Grecia una rottura se non avesse continuato la politica di Venizelos. Avrei compreso che gli alleati limitassero la loro azione al teatro occidentale della guerra; ma inviare un esercito in Egitto o attendere il rapporto del generale Monro circa la decisione da prendere, non avrebbe condotto che ad un nuovo sparpagliamento di forze; tanto più che se i tedeschi comunicano con Costantinopoli saremo forse obbligati ad abbandonare Gallipoli.

Tali sono le grandi linee della lettera che l'oratore inviò ad Asquith, lettera di cui Carson dà lettura.

L'oratore soggiunge: Spero che sarà nettamente stabilito un nuovo piano di campagna perchè quando io facevo parte del Gabinetto, questo non aveva alcun piano.

Sir J. Redmond assicura il primo ministro che avrà tutto l'appoggio dal partito irlandese.

Grey dichiara che le parole di Carson creano nella Camera e presso i nostri alleati l'impressione che il Governo inglese avesse promesso di inviare soccorsi alla Serbia, che poi avesse vacillato, avesse esitato e che, per conseguenza, la preziosa occasione di portar soccorso alla Serbia fosse stata perduta.

Grey spiega che il suo discorso del 28 settembre conteneva in sostanza soltanto la promessa fatta in comune con la Francia di inviare un certo numero di soldati a Salonicco, allo scopo espresso di permettere alla Grecia di adempiere agli obblighi del suo trattato con la Serbia.

Adoperando le parole « senza riserva nè attenuazione » egli intendeva dire che, pur dichiarandosi pronto a realizzare le aspirazioni nazionali della Grecia e della Serbia, il Governo aveva altresì lavorato ad ottenere l'unità balcanica consigliando certe concessioni da fare alla Bulgaria.

Ciò che io voleva dire, soggiunge Grey, era che, dal momento che la Bulgaria faceva causa comune con le potenze centrali, non poteva più esser questione che la Grecia e la Serbia facessero delle concessioni, e che ormai noi eravamo pronti a dare a questi due Stati il nostro aiuto senza condizioni.

Invece il discorso di Carson lascerebbe credere che dopo aver fatto delle promesse, noi avessimo perduto l'occasione di aiutare la Serbia e che attualmente avremmo potuto avere truppe più numerose già sbarcate a Salonicco o in viaggio. Ora, appena la Grecia ebbe mutato opinione relativamente agli obblighi derivanti dal trattata serbo-greco, noi ci consultammo con la Francia sul miglioro uso da fare delle truppe, e non vi fu nessun ritardo nei preparativi.

Le forze disponibili furono subito sbarcate, esse partecipano attualmente alle operazioni balcaniche, ed i preparativi sono continuati senza ritardo per inviare rinforzi. È inesatto che le consultazioni abbiano avuto per effetto di ritardare le misure prese per aiutare la Serbia. Noi diamo in comune con la Francia tutto il soccorso che è in nostro potere di dare.

Secondo i regolamenti della Camera, la discussione è terminata poco dopo le undici, senza voto.

LONDRA, 3. — Prima di lasciare la Francia il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato alle truppe un ordine del giorno nel quale rileva con calorose parole di elogio gli eroici sforzi da esse compiuti; constata che d'accordo coi nobili alleati esse hanno sventato l'immane complotto così perfidamente ordito da tanto tempo contro la libertà e i diritti dell'Europa e conclude dicendo che la tenace risolutezza, di cui esse sono animate, le condurrà finalmente al trionfo.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE *gerente responsabile.*